

# Napolitano: le riforme sono urgenti

**È** tornato a Palazzo dei Marescialli il presidente della Repubblica per presiedere i lavori del Plenum del Consiglio superiore della Magistratura chiamato ad eleggere il nuovo primo presidente della Cassazione. Un ritorno del tutto impreveduto solo meno di un mese fa quando Napolitano scrisse, era il 16 aprile, ai consiglieri una lettera di commiato che ha voluto per primo ricordare. «Poi però può accadere l'imprevedibile nella vita delle istituzioni e delle persone» ha detto il Capo dello Stato nel breve intervento tenuto a conclusione della proclamazione del neoletto, Giorgio Santacroce, sostenuto dalla destra con 13 voti a suo favore («le porteranno fortuna» ha chiosato il Capo dello Stato che non ha secondo prassi partecipato al voto), 9 all'altro candidato, Luigi Rovelli sostenuto dalla sinistra e quattro astenuti. Un risultato che conferma una drastica divisione nel Csm che non è stato possibile ricomporre.

«Vi toccherà essere ancora destinatari delle mie valutazioni e raccomandazioni. Confido nella vostra attenzione e nel vostro ascolto» ha detto Napolitano che non ha mancato l'occasione per tornare, anche se brevemente, sulla situazione politica che si è venuta a creare dopo il voto di fine febbraio. Sull'itinerario che è stato fin qui percorso pur tra tante difficoltà e che lo hanno coin-

## IL CASO

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

**Il Capo dello Stato davanti al Csm ribadisce la necessità che in questa legislatura si realizzino importanti interventi di carattere istituzionale ed economico-sociale**

volto in prima persona con «l'imprevedibile» rielezione, sugli impegni da cui non si può derogare e che non debbono in alcun modo essere disattesi. Il superamento della crisi che continua a condizionare la vita di tanti, di troppe persone. I giovani innanzitutto. Che continuano a vivere un presente difficile e guardano al futuro con grande angoscia. E poi ci sono le riforme che debbono essere portate a compimento. Senza indugiare ancora e non attardandosi sulle formule, questo proprio nel giorno in cui Berlusconi, in altre faccende affaccendato, ha reso esplicito il suo disinteresse per la Convenzione. Sul tappeto, e i dieci saggi che per due settimane su incarico del Capo dello Stato lo hanno affermato nelle loro conclusioni, ci sono le possibilità per riuscirci. Ma con un impegno che superi le sterili contrapposizioni. E cominciando a lavorare da subito poiché bisogna fare i conti con i tempi stabiliti per le riforme costituzionali. Altri sono quelli per le modifiche della legge elettorale. Ma le une non sono disgiunte dall'altra.

La diciassettesima legislatura ha avuto un «avvio travagliato giunto ad un delicato approdo con la formazione del nuovo Governo, che ora dovrà dare risposte alle emergenze economiche e sociali e realizzare un programma di riforme istituzionali già tanto a lungo attese e mai conseguite», ha detto Napolitano. Che attende i fatti dopo che, pur con fatica, si è giunti al compimento di tutti gli adempimenti perché il Parlamento, protagonista principale di ogni processo di riforma, possa comin-

ciare a funzionare nella pienezza dei poteri e possa prendere decisioni su cui chiamare al confronto tutte le forze politiche presenti nelle due Camere.

Le riforme, dunque. Sono l'argomento su cui Napolitano ha troppe volte richiamato ognuno ad un alto senso di responsabilità nell'interesse della collettività. Anche quelle su un argomento come la giustizia, vero campo di scontro piuttosto che di confronto. «Sono certo che il Csm darà il suo apporto alla soluzione generale dei problemi della giustizia che presentano tante criticità e urgenze» ha detto il presidente. «Rigore ed equilibrio sono cruciali perché venga riconosciuta la funzione e l'indipendenza della magistratura». Ed a questo proposito, salutando il presidente uscente, Ernesto Lupo, il presidente ne ha lodato la «ricca e solida cultura giuridica, l'alta visione deontologica e la capacità di combinare rigore ed equilibrio, un esercizio cruciale non sempre facile, perché possano essere riconosciute la funzione e l'indipendenza della magistratura».

Il Capo dello Stato si è «felicitato» con Santacroce esprimendo la certezza «che saprà svolgere a livello necessario» l'alta funzione cui è stato chiamato. Ed ha preferito interpretare in senso positivo e la difficoltà di scelta tra candidati di così alto profilo» e la pluralità delle candidature che «sono un segno confortante della qualità delle risorse umane e soprattutto del clima che si è determinato, importante per la coesione del Consiglio superiore della Magistratura».

...

**«Sono certo che il Csm darà il suo apporto alla soluzione dei problemi della giustizia»**

## Epurazioni grilline: tocca alla Sicilia

- Espulso Venturino per le critiche al leader
- È accusato di aver trattenuto più soldi del «pattuito»

TONI JOP

Un altro pezzo del firmamento Cinque Stelle si perde per la strada. Toca al vicepresidente del parlamento siciliano, Antonio Venturino, farsi espellere dal Movimento con una decisione sorprendente per la scelta dei tempi e delle modalità. Intanto, la condanna viene sottoscritta dal partito dell'isola e non ammette repliche, non comunica di discussioni avvenute, di un qualche confronto risolto male. In secondo luogo, di Venturino da qualche ora circolava il testo di una intervista rilasciata dall'uomo politico all'*Espresso* che non poteva piacere a Grillo e Casaleggio.

Ecco: sull'onda di questa intervista, è piovuta la scomunica. Sulla bilancia, le sue dichiarazioni dotate di un senso fortemente politico e polemico con la gestione nazionale del Movimento, e sull'altro piatto l'inadempienza del vicepresidente rispetto alle norme relative alla restituzione al mittente di alcuni appannaggi.

### RIVOLUZIONE MANCATA

Così, sarà anche vero che gli si sarà potuto imputare un difetto nel rispetto dei meccanismi adottati coralmemente dai rappresentanti Cinque Stelle nella gestione delle risorse, ma è un fatto come questa imputazione gli sia costata il licenziamento solo alla luce della sua intervista. Sono fatti così, sincronizzati sulla repressione del dissenso. Del resto, sarebbe stata dura per loro rispondere alle obiezioni del loro fratello deviato.



Beppe Grillo FOTO LAPRESSE

«Volevamo e potevamo fare la rivoluzione - raccontava Venturino al settimanale - e invece abbiamo consegnato il Paese nelle mani di Berlusconi: visione dura, tra l'altro molto condivisa da una parte grande dei convertiti al Movimento alle ultime politiche. Ma è una critica fondamentale, che male si attaglia a chi rappresenta i Cinque Stelle nel ruolo istituzionale più elevato dell'intera galassia stellata. L'uomo politico rimprovera Grillo

...

**«Abbiamo consegnato il Paese a Berlusconi, se il Capo ha una strategia vorrei sapere qual è»**

e Casaleggio di non aver saputo o voluto creare le condizioni per una collaborazione con la sinistra dalla quale sarebbe venuto del bene al Paese, così come alle promesse rivoluzionarie della stessa formazione.

«Ci chiamiamo movimento, ma in questo momento - attaccava Venturino - ci distinguiamo per una incomprensibile e inaccettabile staticità», parole che appaiono una discreta obiezione al gran parlare di Grillo, un frangente destinato a colmare il vuoto di iniziativa politica sempre da Grillo scavato. «Ci saranno polemiche perché non sono in linea con Grillo? Sinceramente non credo sia questo il problema», auspicava l'espulso prima di essere espulso.

Bleffava, oppure non aveva davvero idea di chi fosse e come fosse il suo principale interlocutore? Di sicuro, nel fare i conti con la storia recente Venturino aveva ben presente la collaborazione dei grillini, durata qualche mese, con il governo di Crocetta; un fenomeno che si era meritato la definizione di «modello Sicilia», in qualche modo anticipatore di un futuro che a livello nazionale avrebbe potuto portare a una collaborazione tra la sinistra e il Movimento.

### IL «MODELLO» NAUFRAGATO

Il «modello» non ha retto la prova finestra e si è in pratica chiuso in corrispondenza dell'avvio del governo con centrodestra e centrosinistra dalla stessa parte della barricata. Quindi, «non capisco più se Grillo abbia una strategia politica e nel caso ce l'avesse sarei lieto di conoscerla»; dice Venturino che il capo non gli ha mai telefonato, e gli avrebbe, per esempio, fatto sapere cosa pensava di lui e delle sue sparate. «Quando Grillo dichiara che il 25 aprile è morto - annota - ritengo che le sue parole siano come minimo improvvide e di dubbio gusto»: c'è gente, dalle sue parti, che ha perso la testa per molto meno. «Se avessimo preso a modello l'elezione della presidente della Camera - ripensa con rammarico - oggi avremmo un ruolo incisivo e Berlusconi sarebbe magari all'opposizione». Lo accusano di aver restituito solo 12mila euro rispetto ai 30mila che i suoi colleghi hanno scremato dai loro appannaggi. Nonostante spesso sia stato richiamato all'ordine. Decapitato.

## Rodotà: l'incarico andava dato al M5S

- Il giurista ai parlamentari: al posto di Napolitano io avrei nominato un esponente 5 Stelle

GIUSEPPE VITTORI  
ROMA

In attesa della riunione con il loro leader Beppe Grillo, prevista per domani, i parlamentari del Movimento 5 stelle sono riuniti ieri a Montecitorio con Stefano Rodotà, che è stato il loro candidato per la presidenza della Repubblica. Non sono pochi i messaggi sui social network che socializzano l'entusiasmo e l'emozione dei deputati grillini per il primo faccia a faccia con il giurista in nome del quale hanno condotto la battaglia per il Quirinale.

Qualcuno di loro riferisce anche qualche battuta di Rodotà. «Al posto di Napolitano, avrei dato l'incarico al M5S», ha detto Rodotà secondo quello che racconta Claudio Messori, uno dei responsabili della comunicazione del gruppo M5S. Rodotà, secondo la cronaca via Twitter di Giulia Di Vita, è tornato sulla vicenda delle votazioni per la presidenza della Repubblica. «Mi dicono "Ti dovevi ritirare!" Ma come? Avrei dovuto sbattere la porta in faccia a chi mi ha votato fin dal primo scrutinio?», ha osservato. Per la cronaca Rodotà aveva ottenuto alle «quirinarie» dei 5 Stelle 4677 voti, ed era arrivato terzo dopo Milena Gabbanelli e Gino

...

**Sul blog Grillo si vendica di Floris per i sondaggi di «Ballarò»**

Strada, che avevano preferito rinunciare.

«Una persona di sinistra come me, che sente forte la voglia di cambiamento, forse un pezzetto di strada l'ha fatto», ha detto ancora il giurista, che si è complimentato anche con il deputato a 5 stelle Alessandro Di Battista, che ha pronunciato «il più bel discorso politico finora: quello in aula sui Marò». In realtà - lo hanno corretto soddisfatti grillini - quel discorso era il frutto, come hanno sottolineato gli esponenti grillini, di una elaborazione collettiva.

Rodotà si è dichiarato anche antico sostenitore della trasparenza: «La luce del sole - ha detto - è il miglior disinfettante».

Intanto Grillo - in attesa di affrontare lo spinoso caso delle diarie - mette all'indice sul suo blog il conduttore di «Ballarò» Giovanni Floris, con un singolare referendum: «Lo considerate un dipendente assunto dal pd-meno alla Ra?». Manco a dirlo, il sì stravinse con il 91,64 per cento. Solo l'8,37 per cento, 4.189 persone, ha spuntato l'opzione «un vero giornalista». Ma è sparita, dal risultato finale del sondaggio, che ovviamente non ha valore statistico non essendo basato su un campione rappresentativo della popolazione, la terza opzione: una casella «altro» con lo spazio per la compilazione libera dei lettori del blog. Che fin dai primi istanti, a migliaia si sono scatenati con insulti, parolacce, invettive. Ora il link è stato rimosso dal sito, per evitare, probabilmente, nuove accuse al M5S di fomentare l'odio e la violenza verbale in forma anonima sul web.

Il sondaggio è una ritorsione di Grillo per la rilevazione presentata nella puntata di martedì sera del talk show di Raitre, basata, ha raccontato Grillo nel suo post, su questa alternativa: «Definirebbe il Movimento 5 Stelle - un gruppo integralista che non va oltre la protesta - la vera opposizione che serve al Paese».